

Il Cavaliere ora nega che esista un conflitto di interessi

«Cedere le tv? Mai» Berlusconi sfida tutti D'Alema: «Così non può governare»

Erano solo menzogne

GIUSEPPE CALDAROLA

L A PARTE che riesce meglio a Silvio Berlusconi è quella della vittima. Ieri il Cavaliere si è prodotto in uno dei suoi numeri migliori e improbabili: il perseguitato dalla sinistra, ridotto da questa praticamente sul lastrico. Leggete e trascolate: ho dovuto vendere Euromercato perché la gente di sinistra non spendeva più nei miei centri commerciali, la Standa non ottiene più una licenza dalle amministrazioni comunali, mio fratello Paolo non riesce più a vendere un appartamento ad un ente per puro ostracismo, le tv Fininvest hanno meno pubblicità dalle aziende perché molte di queste temono di comprometterci. Ci sarebbe da organizzare una colletta. Ma il racconto di questa finta tragedia nasconde ovviamente un trucco. È questo: Silvio Berlusconi non

ROMA Silvio Berlusconi rinnega tutti gli impegni presi con il presidente Scalfaro, col Parlamento e con il paese. Il conflitto di interessi è «pretestuoso», dice adesso il Cavaliere. Lamenta anzi attacchi alle sue tv, alla Standa e ai palazzi che costruisce il fratello da parte di una sinistra «illiberale». E i tre saggi, la legge che lui stesso aveva sollecitato? Tutto stracciato. Anzi, che quella legge (che pure ha già superato il vaglio del Senato) non sia ancora varata, è per Berlusconi elemento di vanto: mi tengo tutto, dice in sostanza, affari e politica, e non c'è una legge che me lo possa impedire.

Il segretario del Pds Massimo D'Alema replica: non può andare a Palazzo Chigi. «È democrazia elementare, non può rinnovare a se stesso le concessioni tv, che scadono nel '96 e sulle quali è il governo a decidere». E Prodi afferma: «C'è un conflitto evidente, che va risolto». Intanto il ministro di Grazia e Giustizia torna alla carica e riapre il caso della sua permanenza al governo. Mancuso ha infatti insistito nella sua politica degli insulti: «Contro di me menzogne putride, la politica è ancora piena di vecchi chiodi arrugginiti».

ARLETTI CIANNELLI RONDELINO ALLE PAGINE 7-8

Enzo Roppo «In nessun paese questo Far West»



Conflitto d'interessi: il problema, sollevato da D'Alema, è tuttora aperto, nonostante gli aggiustamenti apportati da Berlusconi in questi mesi. La soluzione? «Una decisa iniziativa politica», giudica Enzo Roppo, esperto in questioni televisive. C'è tempo - aggiunge - per scrivere regole che risolvano questa «anomalia italiana».

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 6



A PACE PERUGIA-ASSISI



In ottantamila alla Perugia-Assisi

ASSISI. Sì, la pace si costruisce con la pace. Lo ripetono anche quest'anno in ottantamila marciando per 26 chilometri, da Perugia ad Assisi. E questa volta il popolo della pace fa richieste precise per incidere sulle grandi istituzioni. Vuole la riforma dell'Onu, vuole una Polizia internazionale che prevenga i conflitti e protegga la popolazione civile. Al

corseo ieri erano rappresentati quattrocento Comuni, cinquanta Province, duecento associazioni, tredici consigli regionali, e numerose associazioni del mondo cattolico e tanti, tantissimi giovani. Hanno partecipato alla marcia anche Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Fausto Bertinotti, Gianni Mattioli e Carlo Ripa di Meana.

FRANCO ARCUTI RITANNA ARREMI A PAGINA 5

Immigrati Né razzismo né retorica

GIANCARLO BOBETTI

L'IMMIGRAZIONE gli italiani si occupano a intermittenza. Come avviene per altre questioni cruciali della nostra società, l'interesse oscilla, è molto alto dopo certi fatti di cronaca, diminuisce e scompare poco dopo. Che l'attenzione vada e venga sarebbe anche normale e umano. Meno normale è che le ondate emotive lascino così poche tracce concrete in leggi, istituzioni, servizi. La colpa peggiore non è la smemoratezza, è l'indifferenza. Questa micagna nel produrre progressi civili dipende da due ragioni essenziali: le anomalie del sistema politico e la scadente qualità della classe dirigente nazionale, non solo quella politica, tutta quanta. Due mali che hanno purtroppo bisogno di cure lunghe, mentre qualcosa si deve fare rapidamente, visto che l'Italia si trova nel mezzo di un mondo dove la gente ha preso l'abitudine di emigrare. Se tutti mettessero per un po' da parte la tentazione di utilizzare gli extracomunitari nel gioco basso e nella tattica a breve (con lo stile di Gasparri o di Bossi in Parlamento o con quello di Feltri sul Giornale), si potrebbero individuare i principi ispiratori di un'azione di governo illuminata, sistematica e concreta in un campo dove si decide in grande misura la faccia che questo paese e il nostro continente avranno nel prossimo secolo. Niente di male che destra e sinistra si dividano sull'argomento, purché lungo la strada resti qualche risultato e forse anche qualche indispensabile convergenza. La questione tocca le corde più profonde dei due schieramenti, sollecita proprio i punti più sensibili della dil-

SEGUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO

Andreotti non spero nella Storia

GIANFRANCO PASQUINO

IL PROCESSO penale di Palermo Giulio Andreotti non ha nessun diritto di chiedere né un giudizio politico né un giudizio storico. Può esigere soltanto nel più breve tempo possibile e se collaborerà, un giudizio per l'appunto penale. Sostanzialmente, il giudizio politico per Andreotti esiste già. Insieme ad altri hanno dato gli stessi democristiani che non hanno mai voluto affidargli la segreteria del loro partito e che lo hanno debitamente escluso dalla presidenza della Repubblica. Non c'è, fra l'altro, nessun ulteriore bisogno di indagare sulle modalità con le quali, anche grazie all'aiuto del Vaticano, Andreotti faceva ingrossare il file e aumentare il potere della sua corrente. In materia esistono dichiarazioni, interviste, articoli, memorie e libri. È sufficiente, inoltre, seguire le non brillantissime carriere degli affiliati alla corrente di Andreotti e dei suoi luogotenenti per acquisire altri elementi già disponibili per un corretto e corposo giudizio politico. Come quelli fra loro che sopravvivono, comunque, oggi, ed è sicuramente un giudizio politico, Andreotti è politicamente emarginato, anche se conserva non pochi amici (persino nel governo Dini). Esiste già anche un giudizio storico su Giulio Andreotti. Ma è un giudizio un po' più complesso dovendosi

SEGUE A PAGINA 3

Balzo del processo di pace: passano all'autorità palestinese 7 città e 400 villaggi occupati

Cisgiordania all'Olp, Israele si ritira Si firmerà da Clinton ma gli ultra insorgono

La Cisgiordania ha conquistato la sua autonomia. E l'ha ottenuta quando sembrava che a Taba si fosse consumata a notte fonda una rottura insanabile tra Arafat e Peres. Decisive sono risultate le telefonate di Mubarak e Clinton, che ospiterà a Washington la firma solenne dell'accordo. Arafat: «Abbiamo aperto un nuovo capitolo affinché il popolo palestinese possa vivere in pace, nella libertà, nella sua terra». Peres: «È una giornata storica». Ma nei Territori si continua a morire. Ieri a Nablus un palestinese diciannovenne è rimasto ucciso negli scontri con l'esercito israeliano. I coloni oltranzisti minacciano: «Ci sarà un bagno di sangue».

U. DE GIOVANNANGELI M. EMILIANI ALLE PAGINE 3-12

Scelte irreversibili PIERO FASSINO ISRAELIANI e palestinesi hanno messo una seconda pietra miliare - altrettanto «storica» quanto l'intesa di Washington - sulla strada della pace. L'accordo di Taba segna, infatti, un deciso salto in avanti nella realizzazione di uno Stato palestinese. Il perno della nuova intesa è la notevole dilatazione territoriale della sovranità pale-

SEGUE A PAGINA 2

Ingorgo nei cieli Due jet si sfiorano sopra l'Elba

Cieli ad alto rischio. Dopo la mancata collisione del 10 settembre scorso, tra due aerei, di cui uno dell'Alitalia in volo da Milano a Roma, ieri si è registrata di nuovo la tragedia. L'episodio è avvenuto alle 12,50 nello spazio aereo sopra l'isola d'Elba, quando tra un jumbo dell'Alitalia e un altro aereo di linea è venuta a mancare la distanza di sicurezza rispetto alle norme. L'episodio è stato confermato dallo stesso pilota del jumbo Ferraresi, una volta arrivato all'aeroporto newjorkese: «Ero entrato in banco di nebbia - ha spiegato il comandante - la visibilità era molto ridotta, non ho scorto l'altro aereo, ma la strumentazione di bordo mi ha segnalato la sua presenza. Ho fatto una rapida manovra, evitando la collisione. I passeggeri non si sono accorti di nulla».

A PAGINA 10

Tragedia in Francia: ragazzo di 16 anni stermina la famiglia e fa strage di passanti

Nazi massacra 11 persone e s'uccide



PARIGI. Un sedicenne ha ammazzato a martellate madre, patrigno e fratellastro a Cuers, un paesino alla periferia di Tolone. Poi armato di carabina è andato nel paese vicino e si è messo ad abbattere sistematicamente altre 5 persone, prima di spararsi un colpo in testa. Tra le vittime anche due compagni di scuola. Un ragazzo taciturno, dicono di lui. Di famiglia ultra-cattolica. Ma la sua stanza era tappezzata di poster di Hitler e altri memorabilia nazi. «Era molto calmo, molto posato, niente affatto in preda ad eccitazione. Teneva il fucile ben dritto in spalla. Mirava e poi faceva fuoco. Come stesse sparando ai tordi», ha raccontato uno dei testimoni. La strage è avvenuta di domenica mattina, poco dopo le otto, quando le strade non erano molto affollate. La prima vittima il sarto settantacinquenne Mario Pagani, che si trovava davanti ad un bar, giusto di fronte al municipio.

SIGMUND GINZBERG A PAGINA 13

BUSTER KEATON LUNEDÌ 2 OTTOBRE IL LIBRO L'Unità